

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: ESEGESI DEI *NEVY'IM*  
LEZIONE 22

## *Gioele*

### Contenuto e dottrina

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Del profeta Gioele, figlio di Petuel, non si sa nulla. Il suo nome è composto dalle due iniziali di due nomi divini: Yhvh ed Elohim: *Yoèl* (יְהוֹאֵל) e significa “Yhvh è Dio”.

Dall'interesse che mostra verso il Tempio e i sacrifici, si può dedurre che probabilmente Gioele apparteneva alla classe sacerdotale.

Gioele conosceva certamente molto bene la lingua ebraica: il suo modo di scrivere è bello e corretto.

## Il contenuto

Il piccolo libro di *Gioele* si compone di soli due discorsi.

1. Nel primo (1:1-2:18) il profeta descrive una colossale invasione di locuste seguita da gravissima siccità che per l'autore diventano segni dell'approssimarsi del giorno di Yhvh in cui Dio trionferà sui suoi nemici. Il profeta esorta il popolo ad un ravvedimento che consista nel lacerarsi i cuori invece delle vesti.
2. Nel secondo discorso (2:19-3:21) Gioele annuncia che Dio scaccerà le locuste e renderà fertile il terreno. Egli annuncia così l'effusione dello spirito di Dio su tutti in mezzo a segni miracolosi in cielo e sulla terra. Tutto questo deve precedere il grande e spaventoso giorno di Yhvh, in cui Dio raccoglierà le nazioni nella valle di Giosafat (la valle del giudizio divino) per chiedere conto della malvagità umana contro il suo popolo. In quel momento Dio salverà solo quanti invocheranno il suo nome e che potranno così partecipare alle beatitudini dell'ora finale quando Dio stabilirà in Sion la sua dimora.

Per comprendere bene queste idee messianiche ed escatologiche occorre ricordare che, per mancanza di prospettiva, diversi episodi divisi da millenni sembrano accavallarsi e

combaciarsi nell'espressione profetica. L'interpretazione della primitiva congregazione dei discepoli di Yeshùà vede attuata nel giorno di Pentecoste l'effusione dello spirito predetta da Gioele:

“Questo è quanto fu annunciato per mezzo del profeta Gioele: «Avverrà negli ultimi giorni», dice Dio, «che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno. Farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra, sangue e fuoco, e vapore di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre, la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore. E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato». - At 2:16-21.

Paolo, citando *Gioele*, dirà: “Non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, essendo egli lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. *Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato*”. - Rm 10:12,13.

## Unità

Alcuni commentatori protestanti vorrebbero sparire il libro di *Gioele* tra due autori da cui proverrebbero i due discorsi. Quest'opinione non fu accolta con favore dagli altri esegeti perché sembra troppo arbitraria e contraddetta dall'intimo nesso tra i due discorsi.

## Dottrina teologica

Gioele è un credente con vedute larghe e profonde. Ha piena fiducia in Dio liberatore, ma esige – quale condizione indispensabile – il pentimento vero e intimo.

Con un'intuizione ispirata da Dio, il profeta afferma che lo spirito divino sarà diffuso anche sugli schiavi: “Anche sui servi e sulle serve, spargerò in quei giorni il mio Spirito” (2:29). Ma Gioele parla di schiavi o di servi? At 2:18, che lo cita, parla di “servi”: “Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno”. Ma occorre specificare che At cita dalla LXX greca: ἐπὶ τοὺς δούλους καὶ ἐπὶ τὰς δούλας (*epì tús dùlus kài epì tàs dùlas*), “sui servi e sulle serve” (nella LXX è in 3:2, perché la LXX divide *Gioele* in 4 capitoli, proprio come nel testo ebraico; corrisponde a 2:29 delle nostre Bibbie). Il greco della LXX altera però in parte il mirabile insegnamento di Gioele. L'ebraico ha, infatti: *al-haavadiym veal-hashfakhòt* (עַל-הַעֲבָדִים וְעַל-הַשִּׁפְחוֹת), “sugli schiavi e sulle schiave”.

Si prelude così all'eliminazione della distinzione tra schiavi e liberi: "Non c'è né schiavo né libero [...] perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù" (*Gal 3:28*), "Qui non c'è [...] schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti" (*Col 3:11*). Tuttavia, non c'è ancora l'idea che la grazia divina sarà donata a tutti i popoli anziché essere riservata ai soli giudei.

## Data di composizione

Per lungo tempo si è pensato (e tuttora si pensa da parte di alcuni) che Gioele fosse un antico profeta del 9° o dell'8° secolo a. E. V., vissuto forse sotto il regno di Ioas (798-783 a. E. V.). Le ragioni addotte sono le seguenti:

1. La posizione nel canone tra *Osea* e *Amos*, i più antichi tra i profeti minori.
2. Il ricordo di nemici come Tiro, Sidone e i filistei (4:4 nella Bibbia ebraica; in 3:4 nelle nostre Bibbie), e come l'Egitto e l'Idumea (4:19, Bibbia ebraica; 3:19), che si potevano trovare nell'8° secolo a. E. V..
3. La mancanza di allusioni ai sirii, agli assiri, ai babilonesi, che non si erano ancora affacciati alla ribalta della storia ebraica.
4. Le sue citazioni in *Amos*.
5. La mancanza del nome "re", dato che il piccolo Ioas era ancora sotto la tutela del sacerdote Ioiada.
6. La lingua pura del tempo preesilico.

Tuttavia, lo studioso Vatke nel 1835 aveva già supposto che Gioele fosse un profeta *postesilico*. La sua voce rimase però inascoltata fino al 1879 quando il Merx gli diede il suo appoggio. Da allora la maggioranza degli studiosi ha aderito alla data del periodo persiano, ammessa come possibile o probabile dagli stessi cattolici. Le ragioni per questa cronologia sono le seguenti:

**Appare chiaro che Gerusalemme è stata già distrutta e il popolo disperso:**  
"Ricondurrò dall'esilio quelli di Giuda e di Gerusalemme" (3:1). "Avete venduto ai figli di Iavan i figli di Giuda e i figli di Gerusalemme, per allontanarli dalla loro patria" (3:6). "Gerusalemme sarà santa, e gli stranieri non vi passeranno più". - 3:17.

**Del Regno di Israele non si fa parola; "Israele" si riferisce solo al Regno di Giuda, il che suppone che il Regno di Israele è già stato distrutto:**  
"Conoscerete che io sono in mezzo a Israele" (2:27). "La mia eredità, il popolo d'Israele" (3:2). "Il Signore sarà un rifugio per il suo popolo, una fortezza per i figli d'Israele" (3:16).

**Il riferimento è chiaramente al Regno di Giuda:**  
"Giuda sarà abitata per sempre, e Gerusalemme di età in età". - 3:20.

**Gerusalemme però non è deserta e il suo governo è in mano di anziani:**  
"Udite questo, anziani, e prestate orecchio, voi tutti abitanti del paese" (1:2, *TNM*). "Riunite gli anziani e tutti gli abitanti del paese". - 1:14.

**C'è il santuario:**  
"Riunite gli anziani e tutti gli abitanti del paese, nella casa del Signore, del vostro Dio". - 1:14.

**E ci sono i sacerdoti:**  
"I sacerdoti, ministri del Signore, fanno cordoglio". - 1:9.

**L'accento che i fenici e i filistei vendono i giudei e i gerosolimitani ai "figli si Iavan" (cioè ai greci), sembra condurci (insieme ai riferimenti dei precedenti punti 3 e 4) all'epoca susseguente Esdra e Neemia ovvero al tempo della ricostruzione di Gerusalemme dopo la liberazione dei giudei.**  
"Anche voi, Tiro, Sidone e tutta quanta la Filistea [...] avete venduto ai figli di Iavan i figli di Giuda e i figli di Gerusalemme". - 3:4,6.